

21 marzo 2017, primo giorno di primavera

IL MOVI FVG CHE VOGLIAMO!

SOGNIAMO UNA SOCIETÀ SENZA VOLONTARI!

Una “società senza volontari”, è l'ideale di una società “tutta solidale”, perché interamente costituita da cittadini attivi, solidali, attenti al bene di tutti. Per avvicinarci a questo ideale sappiamo che occorre continuare ad impegnarci per “rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese” (Costituzione Italiana, art 3).

Oggi più che mai sappiamo che per agire efficacemente in una società complessa, multiculturale, liquida, reticolare, globale, sono sempre più necessari trasparenza dei fini, chiarezza degli obiettivi, qualità nell'organizzazione e competenza nell'azione insieme al coraggio di “volare alto” e sforzandosi di tessere reti e connessioni a tutti i livelli. La crisi che viviamo ha evidenziato ancor più la necessità e l'urgenza, nelle nostre società, di un salto di qualità personale e collettivo “nell'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale” (Costituzione Italiana, art 2) ed il volontariato organizzato ha sempre più bisogno di percorrere strade nuove.

Per percorrere strade nuove occorre vincere la paura di cambiare. Non un cambiamento che cancelli le radici. Un cambiamento, al contrario, che sappia riscoprire le radici per declinarle in nuovi modi e nuove sfide. Eccone alcune:

Uscire da solidarietà perimetrata

Nella nostra società impaurita e rosa dall'incertezza del futuro, la prima tentazione – anche per le realtà del sociale – è di concentrarsi sulla propria “zona di cura”. Di chiudersi ognuno sul proprio oggetto: costruendogli attorno un presidio, facendone sì un luogo di intensità solidale e di qualità delle relazioni, ma “perimetrando” dentro quei confini la benevolenza del nostro agire. Così finiamo per diventare competitivi gli uni verso gli altri. Se le “storie associative” non si incontrano e non riaprono la nostra ad altre dimensioni, se non modificano il nostro sguardo su ciò che vale davvero nella vita, nelle relazioni tra di noi, allora non contribuiscono a smontare la visione dell'altro come minaccia. Anzi concorriamo a produrre negatività, senza volerlo, invece di ricostruire fiducia e vicinanza.

Esprimere una visione sul mondo

La prima paura da vincere per cambiare, è quella di pronunciare parole forti, anche quando hanno un sapore antico. Profezia è una di queste. Oggi più che mai – in un tempo di incertezza – occorre un volontariato capace di esercizio di profezia, di esprimere cioè una visione sul mondo, centrata sull'“interesse generale e collettivo”.

Pensare ed agire un “noi” inclusivo

Se imparassimo a non fidarci delle letture condizionate da un sistema dei media in mano ai ricchi ed ai potenti, se imparassimo ad ascoltare i poveri, se imparassimo ad ascoltare il cuore (è un'altra paura da vincere, quella del linguaggio del cuore), sarebbe facile riconoscere l'inganno dell'ideologia individualista in cui siamo immersi. Impareremmo a riconoscere un desiderio di felicità che non è appagabile dal consumo sfrenato e dalle chiusure egoistiche, che desidera l'altro, che si colma solo quando incontra relazioni interpersonali vere e piene, nelle quali l'altro è compagno di strada e non concorrente o nemico.

Valorizzare il volontariato a “bassa soglia”

Tante persone non vivono l'esperienza del volontariato come noi la conosciamo e pratichiamo. Non si tratta di insensibilità, ma di una oggettiva difficoltà ad entrare in esperienze che appaiono troppo impegnative per persone con vite complicate e spesso precarie, costrette a barcamenarsi a fatica tra impegni familiari e di lavoro e redditi incerti. Per persone così – che sono sempre più numerose – occorrono proposte di “volontariato a bassa soglia”, costruite per conservare le connotazioni essenziali del volontariato – la gratuità, il radicamento comunitario, la riflessività, la dimensione politica – ma vivibili anche per periodi limitati o con impegno settimanale contenuto.

Transitare dal “chi” fa al “cosa” e al “come” si fa

Ci sono questioni che possono essere percepite da tanti cittadini come importanti e possibili: la cura dei vicini di casa, la valorizzazione dei beni comuni, la partecipazione reale alle scelte della città, la tutela dell'ambiente, l'economia solidale. Su queste si possono promuovere iniziative a tempo, nelle quali le persone sensibili possano coinvolgersi, anche se hanno poco tempo a disposizione. Promuovere alleanze nelle quali ciò che conta non è più *chi* fa (i gruppi, i singoli, le organizzazioni di volontariato, i comitati spontanei, ..) ma *cosa* si fa e soprattutto *come*. E il cuore del *come* deve essere la gratuità, l'interesse generale e la visione politica del cambiamento.

Stare dentro un cammino esplorativo

Mentre si affrontano queste sfide ci si sente proiettati in una dimensione di possibilità, ma si vive un po' di impotenza. Perché è interessante ma faticoso il lavoro a cui siamo chiamati. Mentre lo facciamo continuiamo ad avvertire un senso di inadeguatezza. Sentiamo che è una parte diversa da quella che abbiamo finora recitato sulla scena sociale. Quella parte era buona, però il teatro oggi è cambiato completamente. Non c'è più la distinzione tra palcoscenico e scena, non ci sono più le quinte che proteggono: si tratta di mettersi in uno scenario dove i contorni prendono forma mentre agiamo. Non si tratta più oggi di curare le ferite di una zona definita di città, ma di camminare dentro un "esodo" che, se ha dentro anche i più fragili, si fa più attento alla qualità del camminare di tutti e a ciò che, strada facendo, può rivelarsi una risorsa. Un cammino esplorativo, per l'appunto!

(Spunti di riflessione colti da articoli di Giovanni SERRA e Ivo LIZZOLA)

IL VOLONTARIATO ED IL MOVI FVG DEGLI ULTIMI SETTE ANNI

Il Movi è entrato nel secondo decennio del secondo millennio (2010) con l'immagine di sé di "talpa e giraffa". Il Movi, a livello nazionale e regionale, aveva colto allora la duplice esigenza di un'esperienza di volontariato **radicata nella comunità e nell'agire concreto, ma contemporaneamente impegnata a riflettere sull'agire, per acquisire una coscienza politica che aiuti a guardare lontano e ad anticipare i nuovi bisogni di umanità che si affacciano all'orizzonte**. Dunque, analizziamo come, in questi ultimi sette anni, si è "agitato concretamente nella comunità" e si è "guardato lontano ed anticipato i nuovi bisogni"

1. AGITO CONCRETAMENTE NELLA COMUNITA'

- 1.1 L'azione quotidiana delle associazioni che si riconoscono nel movimento...** ognuna nel proprio ambito d'azione (sociale, culturale, ambientale, civico, ecc) e nel proprio territorio.
- 1.2 prove tecniche di volontariato ed economia solidale.** Mediamente 800 giovani studenti, 10 Istituti scolastici, 50 insegnanti e 150 associazioni coinvolte ogni anno, distribuiti su tutto il territorio regionale dimostrano la bontà della proposta sia in termini di contenuti, di metodologie e di relazioni "istituzionali"- Prima di tutto della serietà e professionalità del Team Movi dedicato. Dopo dieci anni di presenza al Manzini di San Daniele non si può dire che trattasi di proposta sperimentale e straordinaria.
- 1.3 il progetto oncologico dell'isontino:** un'azione pilota e sperimentale che ha messo in rete diverse associazioni che mediamente non lavorano insieme, per attivare un nuovo gruppo a Cervignano (poi diventato gruppo ANT) e avviare azioni coordinate di formazione. Questa seconda attività, pur avendo avuto il positivo risultato di creare conoscenza tra persone e organizzazioni, si è poi un po' "fermata" per il prevalere di logiche vecchie e qualche diffidenza. In corso un rilancio con ANT per azioni nelle scuole.
- 1.4 La Casa del Volontariato di San Daniele:** gestita con convenzione con il Comune e con il CSV. Esperienza di uno "sportello" del volontariato con forte orientamento alla promozione del coordinamento e all'animazione del territorio. Mobilita una rete di un centinaio di volontari che insieme al MoVI gestiscono molte attività: annuale Festa della Solidarietà, trasporti e aiuti a domicilio, pensiero ai nonni a natale, Prove Tecniche al Manzini, Piano Immigrazione, azioni di volontariato dei giovani e d'estate etc. Faticosa la dialettica con le amministrazioni locali a livello di Ambito. Inseriti nel PDZ e collaborazione costante con AAS.
- 1.5 Percorsi formativi intra-associativi ed inter-associativi:** animazione della rivisitazione di mission/vision della Ginestra di Pordenone. Il laboratorio su "come stare da volontari" nei PdZ a Pordenone e altre azioni di sostegno ai PDZ (a San Daniele, Codroipo...). Gli incontri sulla progettazione per candidarsi ai bandi regionali (PN);
- 1.6 il percorso su sostenibilità ambientale di Udine** che ha mobilitato molte associazioni in una comune riflessione sui rapporti tra sostenibilità-sussidiarietà-solidarietà. Interessantissime riflessioni, con questionari e presentazioni che hanno portato ad un corso formativo in due seminari. Tema importante e strategico che però fatica a trovare uno spazio di concretizzazione nell'azione quotidiana delle ODV. Da riprendere!
- 1.7 La presenza negli organismi regionali del volontariato (coReVol –CoGe – CSV)** segnalando in particolare:
 - l'azione – nel 2012 - per la revisione della legge del volontariato con l'importante azione positiva di lobbying per correggere in extremis nodi importanti del testo in discussione in Consiglio.
 - La presenza nel Comitato Regionale, con il primo presidente Volontario espressione del MoVI

- il delicato percorso “unitario” di ristrutturazione del CSV nell'ambito del più ampia revisione della governance regionale del volontariato. La presenza del presidente MoVi nell'attuale direttivo del nuovo ente gestore.

1.8 Il contributo alla rinascita del Forum Terzo Settore grazie anche all'impegno personale di Franco Bagnarol, che ha saputo riavviare, dopo anni di stasi, una positiva collaborazione tra le diverse realtà regionali ricostituendo il Forum Regionale e ricollegandolo al Forum Nazionale Forum che è arrivato ad avere un tavolo di confronto permanente con la Giunta Regionale.

1.9

2. GUARDATO LONTANO ED ANTICIPATO I NUOVI BISOGNI

La riflessione che ha coinvolto tutto il MOVI nazionale (le cd “STRADE NUOVE”) ha portato il MOVI FVG ad avere i seguenti sguardi lontani:

2.1 la non negoziabile “gratuità” e la riserva di generosità presente nella nostra gente. Ciò ha comportato una difesa ed una valorizzazione del volontariato in tutte le sedi a cominciare dalla elaborazione della nuova Legge Regionale del volontariato negli anni 2011-12;

2.2 una nuova dimensione territoriale per una progettualità comune tra associazioni. Ambiti/UTI fino allo statuto del nuovo CSVFVG..... il CSV che vogliamo, il CoGe che vogliamo, il CoReVol che vogliamo....

2.3 la pratica della sussidiarietà orizzontale tra Terzo settore ed Istituzioni. A livello locale e regionale (tavolo permanente con la Giunta, Piani di Zona), ecc....

2.4 l'attenzione alle nuove forme di partecipazione sociale e democratica. Il “mescolarci/inserirci” nelle reti regionali dei Beni Comuni, dei Diritti, della Economia Solidale, dell'Amministrazione di Sostegno, dell'Ambiente, ecc

2.5 la continua ricerca di dare senso/significato alle esperienze. La gestione delle Assemblee e del Comitato regionali del MOVI più orientata alla dimensione politica che alla concreta programmazione di attività,

2.6

IL MOVI FVG DEI PROSSIMI SETTE ANNI (UNA VISIONE)

mission:

riconoscere, camminare e connettere visioni e progetti solidali di persone, organizzazioni e comunità del Friuli Venezia Giulia che condividono l'impegno per una società globale tutta solidale.

vision:

un MOVI FVG pensante, leggero, distribuito ed efficace. Concretamente sulla strada.

strategia:

dare strutture organizzative distinte, coerenti e interconnesse alle tre linee di azione del MOVI FVG:

1. Scoprire e re-istituire significati - dimensione culturale e politica
2. Provare e riprovare futuro – dimensione educativo-formativa
3. Co-operare e sperimentare progetti - dimensione operativa

Più nel dettaglio:

1. SCOPRIRE E RE-ISTITUIRE SIGNIFICATI - DIMENSIONE CULTURALE E POLITICA:

MOVI FVG: una ZIP pensante. si è in presenza di due “movimenti/prospettive” nell'associazionismo regionale: da una parte la dimensione **comunitaria e radicata territorialmente** dell'azione del volontariato, organizzata in Coordinamenti Territoriali d'Ambito (vd. anche statuto e governance del nuovo CSV) dall'altra l'affacciarsi di sempre più numerose **reti tematiche regionali**, autoconvocate dal basso, a tutela e promozione di diritti e di nuovi bisogni sociali, ambientali, economici e partecipativi.

Il MOVI FVG si assume il ruolo di “cerniera” tra questi due mondi

- garantendo un proprio presidio/presenza - anche ad intensità e con ruoli differenti - in ciascun CTA
- collegandosi sistematicamente con ciascuna rete regionale tematica
- offrendo spazi regionali di riflessione-elaborazione (assemblea MOVI allargata) e di formazione-animazione (team/portfolio di esperti);
- stabilendo un osservatorio permanente sulle “attività di interesse generale”¹

temi:

- a. *quale struttura associativa dare al MOVI FVG (nuovo Statuto)*
- b. *che rapporto con l'associazione culturale Tavazza?*
- c. *Come fidelizzare al MOVI esperti-formatori ?*
- d.

2. PROVARE E RIPROVARE FUTURO – DIMENSIONE EDUCATIVO-FORMATIVA:

associazione “giovani MOVImenti”. Prove Tecniche di Volontariato, il Servizio Civile, Progetti internazionali, ecc hanno messo in movimento ed in contatto con il MOVI moltissimi giovani: mediamente 1.000 giovani studenti negli ultimi 4 anni . Costituire una associazione giovanile under 35 (ai sensi della Legge Regionale 5/2012 -Legge per l'autonomia dei giovani) che sperimenti un protagonismo “volontario anche a bassa soglia” dei giovani regionali. L'associazione promuove e gestisce progetti, campagne, azioni limitate nel tempo e nello spazio, ma contemporaneamente capaci di intercettare, valorizzare, culturalizzare il nuovo che la gioventù potenzialmente esprime.

Temi:

- a. *chi si intesta uno studio di fattibilità?*
- b. *come e chi si fa carico di garantire continuità all'associazione, considerato che l'80% dei componenti del Consiglio Direttivo deve avere meno di 35 anni?*
- c.

3. CO-OPERARE E SPERIMENTARE PROGETTI – DIMENSIONE OPERATIVA:

una struttura di servizi. I diversi progetti MOVI FVG (e delle associazioni titolari di progetti MOVI) che godono di finanziamenti (pubblici e/o privati) sono stati gestiti negli ultimi anni da una team di persone sostanzialmente stabile: un direttore, una segretaria organizzativa e amministrativa e – laddove serviva continuità e competenze particolari - sei operatori. Negli ultimi tre anni mediamente ciò è stato gestito con un budget annuo per spese di personale pari a 68.000,00€. Tutti i sei operatori operano in regime di IVA, avendo ciascuno di loro anche altre attività. Costituire un'associazione ai sensi della LG 398/91 che permette di realizzare attività commerciali fino ad un massimo annuo di 400.000,00€ e che abbia come soci i componenti del Team, potrebbe essere lo strumento più adatto per:

- stimolare imprenditorialità e ricerca di nuove commesse (oltre quelle veicolate da MOVIFVG)
- assicurare una maggior funzionalità della gestione amministrativa e contabile
- “liberare” il MOVI FVG da compiti amministrativi
-

Temi:

- d. *come e chi si fa carico di garantire continuità alla struttura?*
- e.

“Ogni lunga marcia inizia con un primo passo”- CHE FARE DOMANI?

¹ secondo la Fondazione per la cittadinanza attiva “sono di **interesse generale** le attività che sono funzionali all'attuazione di quanto previsto dall'art. 3 comma 2 della Costituzione circa la rimozione degli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana”